

«Ci sono un mosaico di criticità internazionali, nazionali e territoriali per cui l'economia rischia di frenare molto anche in Romagna. Io sono nel cratere del problema, lavoro a Premilcuore, conosco bene le emergenze che ha provocato l'alluvione, ma bisogna avere fiducia, comprensione e rispetto del lavoro del Commissario Figliuolo. Non è il momento di andare in piazza ad urlare. Confcooperative Romagna? Dopo 3 anni è in ottima salute».

Analizza così il momento impegnativo anche dell'economia territoriale il forlivese Mauro Neri, da 3 anni alla presidenza di Confcooperative Romagna (600 associate, 140mila soci, 40mila occupati con tante big nazionali dell'agroalimentare fra cui Conserve Italia, Orogel, Amadori, Agrintesa, Caviro). Lunedì 16 ottobre a Cesena si svolgerà l'assemblea annuale dal titolo «Abbiamo cura della Romagna», che arriva in un periodo che anche i rapporti fra le associazioni del mondo cooperativo sono al minimo storico. Cerchiamo di capire perché.

**Presidente Neri, quanto preoccupa la frenata della Germania? Unioncamere fotografa già difficoltà in regione. Che autunno ci aspetta?**

«Sicuramente c'è un problema legato al mercato globale, l'effetto del rallentamento della Germania si avverte anche in Italia, ormai tutti i mercati sono abbastanza connessi. Se le problematiche internazionali le sommiamo ai problemi legati ai tassi d'interessi in forte aumento, che creano problemi di liquidità, e ai costi energetici calati ma non troppo, allora la situazione complessiva rischia di diventare critica. Per l'Italia essere più autonoma da questi problemi è più difficile perché non abbiamo materie prime nostre. Sarà un periodo complesso. Questo mosaico di criticità rischia di andare ad incidere sui bilanci delle imprese, capitalizzare e strutturare le aziende sarà più complesso, soprattutto per le più piccole».

**Sul tema dell'alluvione, a Roma «hanno cura della Romagna»?**

AUTUNNO CALDO | Lunedì 16 l'assemblea di Confcooperative Romagna, parla il presidente Neri

# «Criticità per l'export e l'agroalimentare, sull'alluvione piena fiducia in Figliuolo»



MAURO NERI, PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE ROMAGNA. A DESTRA LE INTERVISTE PUBBLICATE LA SCORSA SETTIMANA

**Dopo 5 mesi, famiglie e imprese sono ancora a bocca asciutta...**

«Io ho incontrato il Commissario Figliuolo, ho fiducia nel suo lavoro. L'approccio che ha avuto al problema che gli è stato consegnato con ritardo va nella giusta direzione, personalmente mi dà grande fiducia. Sta lavorando per creare le migliori condizioni per utilizzare le risorse affidategli. I sindaci sbagliano ad alzare la voce? Non direi, l'attenzione va tenuta alta, ma bisogna mettersi nei panni di chi gestisce i soldi pubblici. Purtroppo non è stato fatto un censimento immediato dei danni causati dall'alluvione, quindi oggi è più difficile procedere con celerità. Adesso non mancano i soldi, nei vari capitoli di spesa ci sono, ma fino ad oggi le richieste pervenute di rimborso sono inferiori al budget messo a disposizione nell'annualità 2023».

**Confcooperative Romagna aderisce alla manifestazione di sabato**

**14 a Forlì promossa da Comitati, associazioni e Cgil, a cui hanno già detto «sì», ad esempio, Legacoop Romagna e tanti sindaci romagnoli?**

«Con tutto il rispetto per chi scende in piazza a manifestare, noi non aderiamo a questa manifestazione. Per il momento mi pare eccessivo scendere in piazza contro, serve invece un rapporto di stretta collaborazione con la struttura commissariale».

**Sbaglia chi partecipa?**

«Non sbaglia chi partecipa, ma in questo momento a noi ci sembra eccessivo scendere in piazza, manteniamo un profilo meno divisivo e più costruttivo».

**L'agroalimentare è il settore più colpito, le vostre associate come stanno reagendo?**

«I danni concreti ed economici sono molti trasversali, hanno toccato una vastità di attività, dai trasporti ai produttori agricoli diretti,



MAURO NERI, PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE ROMAGNA. A DESTRA LE INTERVISTE PUBBLICATE LA SCORSA SETTIMANA

ma anche nel sociale e nell'edilizia ci sono state criticità, in parte risolte nel breve periodo. Chi deve investire sulla casa, e aziende investire sui macchinari. Le maggiori problematiche sono nelle aree interne di collina e montagna, lì ci sono ancora situazioni tragiche. Il rischio di spopolamento per mancanza attività nelle nostre colline adesso è reale, bisogna intervenire per arginare al più presto queste criticità».

**Dopo altre associazioni, anche Confcooperative da 3 anni ha scelto la strada unica della Romagna. Che bilancio fa? Quali sono i numeri più significativi?**

«In questo contesto lo stato di salute dell'associazione è ottimo. Già dal giorno dopo dell'unificazione abbiamo parlato una stessa lingua, senza più distinzioni territoriali. La Romagna è caratterizzata da molto campanilismo, essere riusciti in un'operazione del genere senza particolari problematiche ci rende

molto orgogliosi. Poi abbiamo numeri rilevanti: 7 miliardi di fatturato complessivo con circa 600 cooperative associate, 140mila i soci di queste attività, mentre gli occupati diretti sono 40mila. Nel solo agroalimentare abbiamo big nazionali come Conserve Italia, Orogel, Amadori, Agrintesa, Caviro e Martini».

**A livello istituzionale invece, dopo un dibattito ultra decennale, la Provincia unica di Romagna è la strada giusta? I tempi sono maturi?**

«La Provincia di Romagna, soprattutto oggi che si sta tornando a parlare di una nuova dignità di questa istituzione, è la soluzione ideale per il territorio. Oggi è il momento di fare un passo avanti con convinzione in questa direzione, con economia di costi che non appesantirebbe la struttura e la renderebbe funzionale alle sfide della contemporaneità».

**In fine, appare sempre più evidente una certa freddezza verso il progetto dell'Alleanza delle cooperative. I distinguo fra le associazioni che la compongono aumentano invece che diminuire col passare del tempo. Giusto o sbaglio?**

«Sul progetto dell'Alleanza delle cooperative c'è stato un lento ma inesorabile rallentamento e raffreddamento da parte dei soggetti in campo. L'obiettivo di arrivare ad un'Acì come unica associazione dei operatori pare proprio tramontata. Rimane certo l'importante rappresentanza politica unitaria che giova a tutti su alcune tematiche. Anche in Romagna poi avverto un certo raffreddamento dei rapporti con Legacoop e Agci, siamo in una fase complessa anche fra di noi».